

Magi: «Risanare l'azienda è ormai impossibile, raccoglieremo le firme alle fermate dei bus»

«Offrire ai romani trasporti efficienti», «Romper il monopolio», «Aprire alla concorrenza». Da oggi si aprono i tavolini per raccogliere mille firme utili a indire il referendum sui trasporti promosso dai Radicali italiani.

Riccardo Magi perché questo quesito?

«Atac ha un miliardo di euro di debiti ed è l'azienda pubblica più grande d'Italia con 12 mila dipendenti. Perde dai 70 ai 100 milioni l'anno, è impossibile risanarla».

Le cause del disastro?

«Finché il trasporto pubblico sarà in affidamento diretto non usciamo da circolo virtuoso Campidoglio-Atac: l'azienda è la gallina dalle uova d'oro - a spese dei romani - dove si alimentano le clientele politiche con lo scambio di voti, i sindacati hanno un ruolo di guardiani e i fornitori di pezzi di ricambio ottengono commesse fuori mercato».

Qual è la soluzione?

«La gestione del trasporto pubblico a gara. Questo metterebbe il Comune nel ruolo di programmatore, regolatore e controllore del servizio, mentre la gestione va al migliore offerente. C'è un'indagine del 2016 dell'Antitrust che dimostra come con le gare che mettono le imprese in concorrenza si ottiene una qualità migliore e un costo inferiore del servizio».

E che fine farebbe Atac?

«Diventa una dei concorrenti al bando, questo può servire a stimolo per renderla efficiente».

È possibile il cambiamento con questa giunta?

«I 5 Stelle quando erano all'opposizione, per voce dei consiglieri Enrico Stefano e Marcello De Vito, sostenevano che andasse fatta la gara alla scadenza dell'affidamento ad Atac, che terminerà nel 2019. Bisogna vedere se hanno cam-

biato idea».

L'assessora Meleo sta cambiando la flotta e investendo 18 milioni di euro...

«È come svuotare il mare con il secchiello: il debito è di un miliardo. Anche l'ex sindaco Marino aveva avviato una rinegoziazione con le banche, ma il miglioramento del servizio non si è visto, anzi».

A spese dei romani...

«Bus e metro non funzionano: dal 2006 al 2015 l'offerta è

diminuita di 13 milioni di vetture per chilometro con i bus elettrici ridotti dell'80% e i tram del 30%. Ma il problema principale è che i mezzi si rompono e le attese alle fermate a volte sono di ore».

Che fine farebbero i dipendenti di Atac?

«Nel quesito è prevista la salvaguardia e ricollocazione dei lavoratori. È chiaro che ci sarà impatto sociale, ma anche adesso ci sono problemi: sia per i lavoratori, sia per gli utenti e poi il traffico, lo smog. Con costi sociali e sanitari».